

ANCORA VIOLENZE SUBITE DA ANZIANI MALATI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI

1. A seguito dei controlli eseguiti dai Nas su oltre mille strutture ricettive per soggetti con disabilità grave e per anziani non autosufficienti (segnalazione del 20 novembre 2013) sono state «accertate 174 violazioni penali e 251 amministrative». Sono state sequestrate «confezioni di farmaci scaduti ed alimenti in cattivo stato di conservazione».

Inoltre i Nas hanno ordinato la chiusura di 16 strutture, mentre 2 sono state requisite.

A Roma «i Nas hanno scoperto in una comunità alloggio per anziani che tre ospiti, in esubero rispetto al numero di persone autorizzate, erano alloggiati **in un locale seminterrato privo di abitabilità e in pessime condizioni di manutenzione**, con pareti invase da umidità e l'intonaco rovinato». I militari dei Nas hanno anche «trovato un'anziana allettata e **in evidente stato di disidratazione**» per cui «hanno richiesto l'immediato intervento di personale del 118 che ne ha disposto il ricovero ospedaliero».

I Nas hanno altresì segnalato la presenza di «anziani non autosufficienti ospiti in case di riposo invece che in case protette, come richiederebbe la loro condizione di malati», precisando che «questo è il reato più grave riscontrato».

Anche in Umbria i Nas hanno passato al setaccio le case di riposo e «su circa quaranta strutture controllate nelle scorse settimane, irregolarità sono state riscontrate nel 20% dei casi». In particolare «sono state denunciate cinque persone proprio perché alcuni anziani malati e bisognosi di cure, non erano invece seguiti da personale adeguato come richiederebbe la loro condizione, ma da inservienti a digiuno di nozioni mediche».

Dalle ispezioni dei Nas risulta che «oltre alle denunce penali» sono state «elevate sanzioni amministrative per situazioni di (lieve) sovraffollamento e per carenze igieniche e irregolarità riscontrate nelle mense» senza però che siano state riscontrate «situazioni gravi come quelle emerse nell'indagine della procura di Terni su Villa Maria Luisa», che aveva portato, nel luglio

2013, agli arresti domiciliari per il gestore e tre dipendenti accusati di percuotere gli utenti con schiaffi, strattoni, morsi, procurando loro lesioni.

2. Claudio Vimercati su *La Stampa* dell'11 aprile 2014 ha segnalato quanto segue: «Una storia di maltrattamenti agli ospiti della Rsa di Vado ligure, ex Ferrero, una struttura assistenziale che ospita anche disabili con problemi psichici. È all'origine di un'operazione della Guardia di finanza scattata questa mattina all'alba, che si è conclusa con l'arresto di dodici operatori socio sanitari della struttura. Nove sono stati trasferiti in carcere, tre agli arresti domiciliari. Le ordinanze di custodia cautelare sono state firmate dal giudice delle indagini preliminari Fiorenza Giorgi. I dettagli dell'operazione sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa tenutasi al Comando provinciale della Guardia di finanza. Le indagini sono partite da una serie di segnalazioni di parenti di ricoverati e si sono concentrate in particolare sul reparto 3D, che ospita persone affette da problemi neurologici e psichiatrici. In una segnalazione al 117, in particolare, i genitori di uno degli ospiti della struttura ne riportavano il disagio nei confronti di un operatore: "Con lui non ci voglio stare, quello mi massacrà!". Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Giovanni Battista Ferro, hanno portato a una serie di accertamenti tecnici: in circa cinquanta giorni di riprese con telecamere nascoste e microspie sono stati registrati più di cento episodi di maltrattamenti (pugni, calci, schiaffi, umiliazioni). Dei dodici operatori coinvolti, i nove con responsabilità più gravi sono finiti in carcere, gli altri, come detto, ai domiciliari».

ANCHE LO SPI-CGIL DELLA LOMBARDIA OMETTE DI SEGNALARE I DIRITTI DEI MALATI DI ALZHEIMER

Nel documento pubblicato il 18 dicembre 2013 su *Lombardia sociale* con il titolo "L'Alzheimer in Lombardia: reti sociali e bisogni delle famiglie", il Sindacato dei pensionati della Cgil, dopo aver riferito che «in Lombardia stiamo parlando di

(segue alla pag. 75)

circa 80mila persone affette da demenza, di cui 48mila colpite dal morbo di Alzheimer», segnala che «il sistema dei servizi pubblici spesso non è in grado di fornire servizi adeguati» per cui «la maggior parte del lavoro di cura è oggi a carico delle famiglie, le quali faticano a sostenere un così forte impegno di cura». Ne deriva, ad avviso dello Spi-Cgil, che «si rende sempre più necessario garantire un supporto efficace ai caregivers dei soggetti affetti da Alzheimer».

Mentre è vero che la maggior parte del lavoro di cura rivolto alle persone colpite dalle varie forme di demenza senile «è oggi a carico delle famiglie», è intollerabile che il Sindacato dei pensionati della Cgil ometta completamente di ricordare che, in base alle leggi vigenti, coloro che sono affetti da demenza senile (e da qualsiasi altra patologia, comprese ovviamente quelle invalidanti) hanno il pieno ed immediato diritto alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari e residenziali stabilite dalle leggi vigenti fin dal 1978. Infatti, come ripetiamo sovente su questa rivista, ai purtroppo ancora numerosi negazionisti dei diritti, l'articolo 2 della legge 833/1978 stabilisce che il Servizio sanitario nazionale deve assicurare «la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali ne siano le cause, la fenomenologia e la durata» e deve provvedere «alla

tutela della salute degli anziani, anche al fine di prevenire e di rimuovere le condizioni che possono concorrere alla loro emarginazione».

Sono trascorsi ben 35 anni dall'entrata in vigore del Servizio sanitario nazionale. Non sono stati ancora sufficienti per il Sindacato dei pensionati della Cgil della Lombardia per prenderne atto? Lo Spi-Cgil della Lombardia non si è nemmeno accorto dell'approvazione avvenuta nel 2001/2002 dei Lea, Livelli essenziali di assistenza sanitaria e sociosanitaria che, non solo confermano i diritti sanciti dalla sopra menzionata legge 833/1978, ma inseriscono questi diritti tra gli interventi che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi della lettera m) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione.

La "dimenticanza" dello Spi-Cgil è di una gravità assoluta in quanto il Sindacato, invece di difendere gli anziani malati cronici non autosufficienti, di fatto diventa corresponsabile delle carenze spesso vistose del Servizio sanitario nazionale nei confronti degli infermi più deboli e più bisognosi, tra i quali vi sono stati, vi sono e vi saranno anche pensionati iscritti alla Cgil, che hanno pagato la tessera, magari per anni e anni al fine di essere difesi soprattutto in merito al diritto alla salute.